



Cine & campanile

Il cinema «Aurora» a Marciana di Cascina

Luigi Puccini a pagina IV



Anno di approfondimento

Il Sinodo spiegato alla Scuola di formazione teologico pastorale

Servizio a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

LA PREMURA DI GESÙ

DI FABIO ZAVATTARO

«Non è ancora giunta la mia ora». Il quarto Vangelo ci ha portato, domenica scorsa, nella cittadina di Cana dove «il terzo giorno ci fu una festa», scrive Giovanni. Non un giorno qualsiasi ma il terzo giorno, nel quale avviene la terza manifestazione di Gesù, dopo l'epifania, quando l'abbiamo trovato nella mangiatoia visitato dai magi venuti dall'Oriente; dopo il battesimo sulle rive del Giordano, l'inizio dell'attività pubblica del Signore. Siamo a Cana di Galilea, dunque, e durante una festa di nozze si compie il primo miracolo. Curiosità: in primo piano non è tanto un matrimonio, degli sposi non conosciamo i nomi e nel brano di Giovanni una sola volta leggiamo la parola sposo; anche la Madonna non viene mai chiamata per nome, ma solo con la parola madre. Cosa è avvenuto, allora, in quel terzo giorno? Con l'immagine delle nozze Giovanni ci propone il tema dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Nel dire che ci troviamo nel terzo giorno, il legame tra Antico e Nuovo Testamento: nell'Esodo, il terzo giorno - il Sinai, «sul far del mattino vi furono tuoni e lampi... era sceso il Signore nel fuoco» - è il giorno in cui Dio sancisce l'alleanza con il popolo di Israele, donando a Mosè le Tavole della Legge. Il terzo giorno è anche la pietra rotolata, le donne giunte al sepolcro vuoto. Cana, in ebraico significa creare, fondare; è un segno, dunque, un simbolo di una nuova fondazione che richiama l'antica alleanza e la rinnova nell'acqua tramutata in vino.

«Donna, che vuoi da me. Non è ancora giunta la mia ora», dice Gesù alla Madre, prima di compiere quanto gli è stato chiesto. Per questo «nuovo inizio» c'era bisogno dell'intervento, della sollecitudine della Madonna; un atteggiamento che Michelangelo ha efficacemente raffigurato nel Giudizio della Sistina, dove la vediamo accanto al figlio, ma con lo sguardo rivolto verso il basso, là dove ci sono uomini e donne in attesa di conoscere la loro sorte, quasi a voler continuare la sua opera chiedendo misericordia per l'umanità. Nel racconto di Cana, Giovanni non parla di miracolo, ma di «inizio dei segni compiuti da Gesù». All'Angelus Papa Francesco ha spiegato che il segno «è un indizio che rivela l'amore di Dio, che non richiama cioè l'attenzione sulla potenza del gesto, ma sull'amore che lo ha provocato. Ci insegna qualcosa dell'amore di Dio, che è sempre vicino, tenero e compassionevole». E come avviene questo segno? La Madonna si accorge del problema e avvisa il figlio chiedendo ai servi di eseguire ciò che dirà loro; e Gesù lo farà in punta di piedi, senza clamore: «così agisce Dio, con vicinanza, con discrezione». E i discepoli, dice il Papa, «vedono anche il modo di agire di Gesù, questo suo servire nel nascondimento, così è Gesù: ci aiuta, ci serve nel nascondimento. Così comincia a svilupparsi in loro il germe della fede, cioè credono che in Gesù è presente Dio, l'amore di Dio». Pagina ricca di simbolismo, questa di Giovanni, che mette in risalto il tema dell'alleanza: invito a guardare alla resurrezione, ma anche a volgere lo sguardo indietro, al Sinai.

Ma c'è un secondo aspetto che Francesco ha evidenziato, nelle sue parole, all'Angelus: il primo segno di Gesù non è una guarigione, un miracolo, ma un gesto che viene in aiuto a una festa di nozze - anche qui potremmo chiederci: chi è il vero sposo e quale metafora per le nozze - «ma un gesto che viene incontro a un bisogno semplice e concreto di gente comune, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, 'in punta di piedi', discreto, silenzioso». Questo perché Gesù «è pronto ad aiutarci, a risollevarci». Segni, dunque, attraverso i quali «veniamo conquistati dal suo amore e diventiamo suoi discepoli».

Poi il vino. La festa si conclude non con un vino meno buono, annacquato, ma con il vino migliore. Simbolicamente questo ci dice, ha affermato il Papa, «che Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici. Non si pone limiti e non ci chiede interessi. Nel segno di Gesù non c'è spazio per secondi fini, per pretese verso gli sposi. No, la gioia che Gesù lascia nel cuore è gioia piena e disinteressata. Non è una gioia annacquata!». Di qui l'invito che ha fatto a noi il Papa di «frugare tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto» nella vita di ognuno; «segni che ha fatto per mostrarci che ci ama» e «chiediamoci: con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza?».

Addio a Giovanni Giuliani, PITTORE DELL'ANIMA



Antonio F. Gimigliano **A PAG. V**

ALL'INTERNO

Girovagar di loco in loco



La chiesa di Santa Maria dei Galletti

Giovanna Lorenzini a pagina VII

ALL'INTERNO

La storia



Pisana in Romania tra i profughi

Maria Rita Battaglia a pagina III

L'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 23 gennaio 2022 ore 11,30: S. Messa a Buti per la festa di S. Antonio Abate; ore 18,30: incontro di preghiera per l'Unità dei Cristiani nella chiesa dei Passi.

Lunedì 24 gennaio ore 17: in Seminario.

Martedì 25 gennaio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: S. Messa a San Paolo a Ripa d'Arno; ore 21: incontro con il Serra Club di Pisa.

Mercoledì 26 gennaio ore 20: incontro con un Rotary di Pisa.

Giovedì 27 gennaio ore 9,30: Aggiornamento del Clero presso l'Auditorium Toniolo.

Venerdì 28 gennaio ore 9,15: udienze; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti.

Sabato 29 gennaio ore 18: Cresime a S. Luce.

Domenica 30 gennaio 2022 ore 11,30: Cresime a Forte dei Marmi.

Pisa

La festa di san Giovanni Bosco in città

San Giovanni Bosco, il «santo dei giovani» sarà ricordato a Pisa nei prossimi giorni in molti incontri. Il primo è in programma sabato 22 gennaio alle ore 16 nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Pisa in via San Tommaso, dove sarà proiettato il video della «Strenna 2022» del rettore maggiore **don Angel Fernández Artime** dal titolo: «Fate tutto per amore, nulla per forza». Commenterà la «strenna» il salesiano **don Simone Calvano**. Giovedì 27 gennaio, alle ore 17, nella chiesa di San Ranieri al Cep, inizierà un triduo di preghiera in preparazione alla festa liturgica di don Bosco. Domenica 20 gennaio, alle ore 11,30, Messa solenne in San Ranieri, durante la quale i salesiani cooperatori rinnoveranno la loro promessa. Lunedì 31 gennaio, la festa liturgica di don Bosco.

Pisa

La festa della conversione di san Paolo

La Chiesa celebra, il 25 gennaio, la conversione al cristianesimo di Paolo di Tarso. In preparazione alla festa, la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno ospiterà - il prossimo venerdì 21 gennaio, alle ore 21 - una veglia di preghiera, durante la quale porterà la sua testimonianza **suor Filomena Rubano** missionaria, impegnata a Foz do Iguacu (Brasile) nella missione fondata trent'anni fa da padre Arturo Paoli. Il giorno successivo, sabato 22, alle ore 10,30, le restauratrici **Elena Burchianti ed Elisa Todisco** la professoressa **Gabriella Garzella** e la dottoressa **Francesca Barsotti** dell'ufficio beni culturali ecclesiastici terranno una conferenza facendo il punto della situazione sul restauro - finanziato dalla Fondazione Pisa - della croce attribuita al maestro di Calci. Martedì 25 gennaio, festa della conversione di san Paolo, concelebrazioni eucaristiche alle ore 11 (presieduta da monsignor **Giovanni Santucci**, vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli) e alle ore 18 (presieduta dall'arcivescovo di Pisa, monsignor **Giovanni Paolo Benotto**).

L'INIZIATIVA

Il Sinodo spiegato alla Scuola di teologia

È dedicato al Sinodo l'anno di approfondimento proposto ai suoi allievi dalla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi. Dieci lezioni, dalle ore 20,45 alle ore 22,15 del venerdì, permetteranno ai partecipanti di entrare meglio nella storia e nello spirito del percorso sinodale voluto da papa Francesco e che sta coinvolgendo anche la nostra diocesi. Il primo incontro è in programma venerdì 21 gennaio e sarà tenuto dal direttore della scuola di formazione teologica pastorale. Gli altri incontri in calendario: venerdì 28 gennaio il professor **Nicola Pistolesi** terrà una lezione di Sacra Scrittura parlando de «Una prassi sinodale nelle prime comunità: il caso di At 15». Venerdì 4 febbraio il **professor Massimo Salani** terrà una lezione di patrologia

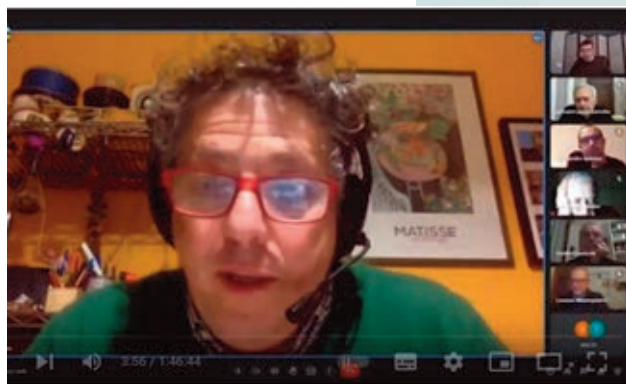
parlando de «La sinodalità nella riflessione dei padri della Chiesa». Il successivo venerdì 11 febbraio **don Federico Franchi** terrà una lezione di teologia dogmatica, riflettendo sul tema della Chiesa come popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Venerdì 18 febbraio **don Elvis Ragusa** terrà una lezione di ecclesiologia riflettendo su «Una Chiesa sinodale». Venerdì 4 marzo, **don Bryan Dal Canto** terrà una lezione di teologia fondamentale parlando de «Il consensus fidelium». Venerdì 11 marzo **suor Tosca Ferrante** guiderà una lezione di psicologia generale parlando di «Imparare a decidere insieme».

E ancora: venerdì 18 marzo il **professor Pierluigi Consorti** terrà una lezione di

Diritto canonico parlando de «La sinodalità nella normativa canonica». Venerdì 25 marzo la **professoressa Barbara Pandolfi** guiderà una lezione di teologia pastorale affrontando il tema: «Tra sinodo e sinodalità: la dinamica concreta della sinodalità. Sinodo dei vescovi e sinodo diocesano». Venerdì 1 aprile **don Emanuele Morelli** parlerà di «Sinodalità e consigli pastorali diocesani e parrocchiali». Venerdì 8 aprile **Silvia Nannipieri** terrà una lezione di ecumenismo affrontando il tema «L'unità attraverso la diversità riconciliata. Un cammino sinodale di riforma e autoconsapevolezza della Chiesa». Venerdì 15 aprile un pomeriggio di restituzione del percorso affrontato dagli studenti.

Dialogo, educazione, lavoro: le tre strade per la pace



Il messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale della pace 2022 ha dato lo spunto per un webinar organizzato dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, dalle Acli e dall'Azione cattolica diocesana

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Dialogo fra le generazioni, educazione, lavoro: sono le tre strade per la pace indicate da papa Francesco nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale della pace celebrata nel giorno di Capodanno 2022. Ed «Educazione, lavoro e dialogo tra generazioni» era anche il titolo di un incontro organizzato dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, dall'Azione cattolica e dalle Acli di Pisa tenutosi lo scorso venerdì 14 gennaio su meet e youtube (il video è ancora visibile sul canale dell'Azione cattolica e ha già ricevuto centinaia di visualizzazioni). Sono intervenuti **Stefano Tassinari**, vicepresidente nazionale Acli, **padre Gianfranco Testa**, missionario della Consolata e fondatore dell'Università del perdono e **Teresa Bonaccorsi**, dirigente scolastico a Pisa. A moderare il confronto **Andrea De Conno**, segretario della Consulta delle aggregazioni laicali. Padre Gianfranco Testa ha vissuto in Argentina negli anni della dittatura militare. Ritenuto religioso «scomodo», è stato recluso in carcere per 4 anni e 8 mesi come prigioniero politico. Da missionario ha anche conosciuto il Guatemala e la



In alto Andrea De Conno, moderatore dell'incontro di Cdal, Acli ed Acli. Qui sopra migranti in fuga

Colombia del narcotraffico. Durante l'incontro di venerdì ha ricordato come i cattolici «non debbano essere pacifisti, ma innanzitutto pacifici». Viviamo una crisi che ha amplificato la distanza tra le generazioni: la solitudine degli anziani e dei ragazzi che «si trovano a vivere offline e online» per citare le parole di Stefano Tassinari. Troppe sono le persone che, pur lavorando, restano povere e quelle per le quali il lavoro non c'è. Per questo è importante mantenere un dialogo nella vita di tutti i giorni a partire anche dalla scuola visto, come ha ricordato

Teresa Bonaccorsi, che «educare è una questione di cuore: è necessario amare le persone che ci vengono consegnate e avere un occhio compassionevole per cercare di capirle anche quando non parlano». L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, riferendosi al messaggio di papa Francesco scritto per la Giornata mondiale della pace, ha ricordato a tutti che esiste «un'architettura della pace, ma anche un artigianato della pace che nella piccolezza delle azioni di tutti i giorni realizza azioni concrete». E proprio in quest'ottica, al termine dell'incontro, è

intervenuto, tra gli altri anche **Paolo Martinelli**, presidente delle Acli pisane ricordando i tanti piccoli (e meno piccoli) gesti quotidiani degli artigiani di pace del nostro territorio. È il caso del Coordinamento pisano per la rotta balcanica che già dallo scorso anno porta avanti numerose iniziative, come la raccolta di fondi per beni di prima necessità, ma anche azioni concrete per formare e informare e cercare di coinvolgere la sfera politica per «affrontare una situazione di stallo che si vive sui nostri confini e che miete ogni giorno vittime di una pace ancora troppo lontana».

la lanterna verde DEL GRUPPO SCOUT AGESCI PISA 5



Anche il gruppo scout Agesci Pisa 5 ha deciso di adottare una lanterna verde, «icona» della solidarietà mostrata da molte famiglie polacche nei confronti dei migranti della Rotta balcanica. Nella foto i capi reparto del gruppo: da sinistra a destra **Gabriele Braccini, Camilla Pierotti Furrer, Cecilia Barachini, Francesco Cireddu, Davide Sommani e Michele Martini**. Continuate ad inviarmi le vostre «lanterne verdi» via whatsapp al 339.1226525: le pubblicheremo nei prossimi numeri del settimanale e sulle pagine social di Toscana Oggi/Vita Nova.

● L'ANNO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE L'esperienza di Maria Elena Consorti

In Romania, tra i profughi della Rotta Balcanica

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**P**uò sembrare un paradosso, ma fare volontariato è una delle azioni più egoistiche che si possano compiere». Esordisce così **Maria Elena Consorti**, ventisei anni, romana, pisana d'adozione, una laurea in Scienze per la pace, trasformazione dei conflitti e cooperazione allo sviluppo. *Vita Nova* l'ha incontrata per ascoltare le ragioni di una scelta come quella del volontariato internazionale. «Combattere e prevenire l'intolleranza attraverso l'educazione» è il progetto dell'Istituto interculturale di Timisoara che da settembre scorso la impegna in Romania insieme al fidanzato **Hussein Al-Lami** e ad un'altra volontaria, studentessa dell'università di Pisa di origini indiane, **Meghna Singh**. Poco prima della partenza Maria Elena e Hussein hanno partecipato all'iniziativa estiva di *Missio Pisa* e dei centri missionari della Toscana «Ad occhi aperti»: a Trieste, terra di confine, don Francesco Parrini e suor **Cinzia Giacinti** hanno ripercorso simbolicamente con i giovani, insieme allo scrittore afgano **Fawad E Raufi**, un breve tratto della rotta balcanica ai confini con la Slovenia sui passi dei giovani profughi in cerca di libertà. Per Hussein l'esperienza ha avuto anche valore rievocativo: nato e cresciuto in Iraq, ha lasciato il paese nel 2015 per raggiungere il Lussemburgo, di cui adesso ha la cittadinanza, percorrendo la stessa strada. Abbiamo chiesto a Maria Elena di fare un passo indietro e raccontarci la sua storia: «Il volontariato ormai fa parte di me e, in un certo senso, della mia identità. È dal 2016 che ho iniziato a dedicare più tempo a iniziative affini ai miei interessi personali e professionali come l'intercultura, l'accoglienza dei cittadini migranti e l'*advocacy* dei loro diritti. Con l'associazione Sante Malatesta mi occupo di sostegno agli studenti delle università pisane provenienti da paesi svantaggiati. Ho trascorso un anno in Slovenia prestando volontariato in un centro diurno per senzatetto, e a Parigi, nella *banlieue* di Saint-Denis, ho collaborato con un comitato cittadino per tamponare gli effetti dell'esclusione sociale di cittadini stranieri e sans-papier respinti ai margini della città. A conclusione degli studi, consapevole che trovare un impiego in questo momento storico non sarebbe stato semplicissimo, ho fatto



Pisa

Il servizio civile con la Caritas diocesana

«**F**ate della vostra vita un capolavoro» era l'invito che Giovanni Paolo II rivolse ai giovani nel 1985. Ed è il *claim* scelto da Caritas Pisa che rivolge ai giovani la proposta di vivere una esperienza di Servizio civile universale. Certa che questa sia un'ottima opportunità di vivere la provocazione a «non appiattirsi nella mediocrità», di «non vivere solo a metà» vivendo un anno della propria vita al servizio di chi ha più bisogno. I giovani candidati dovranno avere questi requisiti: essere cittadini italiani o, se stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia, con un'età dai 18 ai 28 anni compiuti, disponibili a mettersi in gioco per donarsi agli altri. La scadenza bando è mercoledì 26 Gennaio 2022 alle ore 14. La Caritas diocesana di Pisa ha a disposizione 11 posti, da impegnare in due progetti. Il primo... «Nessuno si salva da solo: disagio e esclusione sociale». Il secondo: «Non solo scuola 2021». Per qualsiasi informazione sui progetti e per la consulenza per la presentazione della domanda, i giovani interessati possono contattare la Caritas diocesana alla mail serviziocivile@caritaspisa.it oppure al numero di telefono 050 560952 nelle ore di ufficio, chiedendo di Debora Cei.

domanda per i "Corpi europei di solidarietà" - programma per i giovani della Commissione europea, evoluzione del "Servizio di volontariato europeo" - che garantisce tutela istituzionale; abbiamo scelto il progetto dell'Istituto interculturale di Timisoara, accreditato. Riceviamo alloggio gratuito e un pocket money mensile per il vitto: condizioni necessarie per fare volontariato internazionale senza dover sostenere costi da turista». Anche Hussein in Lussemburgo ha fatto volontariato: «Per restituire qualcosa di quello che ha ricevuto nel suo viaggio verso l'Europa. Era dall'adolescenza che sognava di diventare avvocato, di lavorare nell'ambito dei diritti umani». Oltre a compiti di tipo esecutivo

Maria Elena e Hussein sono incoraggiati all'iniziativa personale; abbiamo chiesto di cosa si occupano in particolare: «Per l'associazione Logs, partner dell'Istituto, assistiamo i rifugiati della rotta balcanica che transitano per Timisoara, o decidono di fermarsi, dai bisogni essenziali fino all'accompagnamento all'inclusione nel tessuto cittadino. Ogni mercoledì andiamo a "Casa Logs", un appartamento che quotidianamente ospita rifugiati - in questo periodo quasi esclusivamente afgani - che hanno bisogno di una doccia calda, di ricevere abiti e coperte, cure mediche primarie e magari una tazza di tè». Il progetto *DemoGames* sembra fatto apposta per i giovani:

«Collaboriamo allo sviluppo di giochi da tavolo e di carte per insegnare ai giovani la democrazia in modo divertente e informale».

La Romania è uno dei paesi europei per la maggiore presenza di cittadini Rom, che vivono in condizioni di esclusione sociale e povertà: «L'errore più diffuso è sovrapporre popolazione rumena e Rom: essere Rom è una caratteristica etnica indipendente dalla cittadinanza. La presenza di questa etnia è radicata storicamente, e la schiavitù legittimata in cui era tenuta fino a metà ottocento spiega la situazione attuale». Proprio Timisoara, grazie all'esperienza di Maria Elena e Hussein, potrebbe essere una delle prossime mete delle esperienze estive missionarie, dopo la campagna di solidarietà della Caritas diocesana per l'Avvento, che quest'anno ha permesso l'accoglienza di una famiglia afgana, e le iniziative del «Coordinamento pisano per la rotta balcanica», associazioni, movimenti e organismi pastorali uniti nel sostegno ai migranti in fuga verso l'Europa. In conclusione Maria Elena consegna ai lettori, in particolare ai giovani, una considerazione personale: «Ritengo il volontariato e le esperienze di vita fuori dal proprio paese indispensabili per la crescita dell'individuo; un invito a cercare anche oltre i propri orizzonti quotidiani opportunità di futuro, per sé e allo stesso tempo per gli altri.

la STORIA

Grosseto

Si è formato a Pisa don Franco Cencioni, testimonial dei vaccini

Si è formato nel seminario diocesano di Pisa **don Franco Cencioni** 95 anni, sacerdote grossetano, che il comune ha scelto come uno dei cinque testimonial della campagna di vaccinazione in città (la sua storia è stata pubblicata sul dorso regionale dello scorso numero). Lo ricorda bene monsignor Franco Baggiani: «Appena ho veduto la fotografia di don Franco Cencioni sulle pagine regionali di *ToscanaOggi* - scrive don



Baggiani - mi sono saliti alla memoria tanti ricordi di lui e della sua permanenza nel Seminario di Pisa. Sì, perché negli anni seguenti alla guerra, a partire dal 1945 il Seminario di Santa Caterina ospitò alcuni seminaristi di Grosseto, di Livorno e di altre diocesi. Tra quelli di Grosseto c'era Franco Cencioni che aveva sette anni più di me. Io, undicenne, entrai in Seminario nell'ottobre 1945, insieme a Franco Nannipieri, e ci mettemmo nella camerata degli "speranzini". Io e la mia mamma partimmo da Navacchio col Tram e, arrivati in piazza Santa Caterina, trovammo una zona desolante con l'erba alta, con i mucchi di foglie secche cadute dagli alberi, e spuntò anche la visione del "rifugio" che raccoglieva le persone durante i bombardamenti. La prima impressione all'ingresso dell'Istituto non fu delle migliori, poiché nei corridoi del quadrilatero interno al piano terreno i vetri delle finestre erano tutti infranti dalla guerra. Secondo la moda del tempo i ragazzini dovevano portare i pantaloncini corti con i calzoncini fino al ginocchio, mentre i più grandi portavano pantaloni alla zuava. Ben presto si fece sentire il freddo dell'inverno perché nelle camere, nelle aule, nei corridoi non esistevano riscaldamenti, sicché tutti quanti avevamo i geloni nelle mani e nei piedi. Quando si andava al refettorio per colazione, pranzo e cena avevamo il pane a tessera: due panini al giorno. La colazione del mattino quasi sempre era costituita dal una manciata di castagne lesstate e sgrondate (non esisteva né latte, né caffè), al pranzo e alla cena quasi sempre c'era una farinata di farina dolce o farina di granturco, con qualche secondo piatto un po' più solido. Il nostro provveditore era monsignor Fontana che, con un camioncino sgangherato, spesso faceva il giro dei parroci della Versilia per raccogliere sacchi di castagne, oppure raggranellare dai contadini sacchi di patate. Il momento più drammatico si verificava durante il pranzo o la cena, quando il cameriere serviva il cibo con i vassoi iniziando dai seminaristi teologi fino ad arrivare agli speranzini: succedeva che i più grandi in un batter d'occhio finivano il piatto e poi venivano a vedere se ai più piccoli era avanzato qualcosa. Fra i più grandi c'era anche Franco Cencioni. Era nato nella provincia di Grosseto il 13 luglio 1926 e, dopo gli studi primari, venne a Pisa nell'ottobre 1946 per iscriversi al corso Teologico. Nel 1950 fu ordinato sacerdote a Grosseto, ma tornò a Pisa per terminare il corso nel 1951. In questi anni si iscrisse all'Università per frequentare la facoltà di Lettere e Filosofia e, risiedendo in Seminario, si interessava della scuola per gli alunni esterni. Una sera egli volle fare un'adunata di tutti quelli che portavano il nome Franco; eravamo una decina. Un paio di mesi or sono, io telefonai, dopo tanti anni, a lui che riconobbe la mia voce. Mi rammentò tanti seminaristi pisani del suo tempo con nome e cognome, la cui maggior parte erano deceduti. Gli augurai "Ad multos annos!".

Tutti i bonus del 2022 per ristrutturare casa e arrearla

DI LORENZO BRAVETTI*

Con la legge di bilancio 2022 - la numero 234 del 30 dicembre 2021, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2021 - sono state apportate diverse proroghe e modifiche ai bonus ristrutturazione, *ecobonus*, *sismabonus*, *superbonus* e *bonus facciate*. Vale dunque la pena fare una breve panoramica delle novità:

SUPERBONUS 110 PER CENTO

Tutti i proprietari delle case unifamiliari, a prescindere dal reddito, potranno usufruirne fino al 31 dicembre 2022 ad un'unica condizione: effettuare il 30% dei

lavori entro il 30 giugno. Invece condomini, proprietari di edifici composti da due a quattro unità immobiliari ed enti del terzo settore potranno invece avvalersi dell'agevolazione fino al 2025. Con una differenza: il bonus al 110% resta valido fino al 31 dicembre 2023, per scendere al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

BONUS EDILIZI 50% - 60% - 65% - 75%

Confermati fino al 2024 anche i *bonus ristrutturazioni* al 50%, gli *ecobonus* al 65%, il *sismabonus* al 75% o 85%, i *bonus mobili ed elettrodomestici* al 50% con tetto di 10.000 euro per il 2022 e di 5.000 euro per gli anni successivi e il *bonus verde* al 36%.

Per il 2022 verrà invece ridotto il bonus facciate, passando dal 90% al 60%. Tra le novità anche il bonus al 75% per abbattere le barriere architettoniche con ascensori o montacarichi. Per tutte le spese che rientrano all'interno dell'agevolazione appena esposte, tranne il *bonus mobili* e il *bonus verde*, sarà possibile optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto praticato dai fornitori dei beni o servizi (sconto in fattura), oppure optare per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. Rimane inalterata la possibilità di portare in detrazione le suddette spese tramite la dichiarazione dei redditi.

*sportellotecnico.pisa@acli.it

diario SACRO

28 gennaio

1224: muore il beato
Bartolommeo
Ajutamicristo

In questo giorno nell'anno 1224 nel monastero di San Frediano morì il beato Bartolommeo Ajutamicristo, confessore pisano che, aggregatosi ai monaci camaldolesi, aveva trascorso in questo luogo gran parte della sua vita. Il suo corpo rimase incorrotto finché nel 1675 la chiesa di San Frediano non subì un incendio. Nel 1869 il corpo del Beato fu compaginato per le cure dell'arcivescovo cardinal Corsi.

29 gennaio

La festa
di san Francesco
di Sales

Le monache salesiane si stabilirono in Pisa nel 1818 ed ebbero la chiesa e il convento in San Silvestro. Cacciate via in forza della soppressione generale ordinata dal Governo italiano nel 1867, si rifugiarono fuori dalla Porta alle Piagge nei pressi di San Iacopo in Orticaia. Qui eressero una chiesa in onore della Madonna del Rosario che fu terminata nel 1888. La prima domenica di ottobre dell'anno seguente il simulacro della Vergine fu solennemente incoronato dall'arcivescovo di Tiana, il pisano **Alessandro Sanminiatielli**.

Gennaio 1942

Era il gennaio del 1942 quando l'arcivescovo **Gabriele Vettori** proclamò la Settimana religiosa della Donna che si sarebbe tenuta nel mese di aprile.

Gennaio 1944

Nel gennaio 1944, il XXII e ultimo dell'era fascista, *Vita Nova* uscì con l'autorizzazione n. 1014 del 7 gennaio rilasciata dal Ministero della Cultura Popolare della Repubblica Sociale. Commenti su notizie di guerra non ce ne sono anche perché non approvare avrebbe significato la morte del giornale: solo riflessioni, invito alla preghiera, notizie strettamente religiose. *Vita Nova* usciva ogni 15 giorni, il direttore era **don Francesco Ferrucci**.

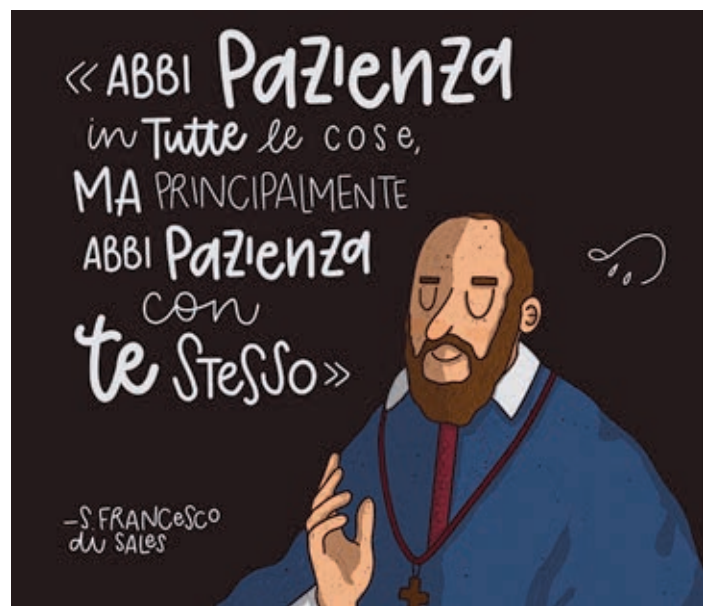
Gennaio 1948

Monsignor Ugo
Camozzo fa il suo
ingresso a Pisa

Nel gennaio 1948 Pio XII trasferì da Fiume a Pisa **monsignor Ugo Camozzo**. *Vita Nova* commenta: «Esultanza della diocesi per il nuovo pastore». Il settimanale tratteggia la figura pubblica di Camozzo e rende nota l'ultima lettera pastorale ai Fiumani, scritta nell'agosto '47 come commiato, data l'impossibilità di svolgere ancora la sua missione a Fiume, ormai divenuta jugoslava sotto Tito. Citò nuovamente i fiumani nella sua prima lettera pastorale alla diocesi pisana: «Li ho ritrovati, pellegrinando di città in città, alcuni sistemati alla meglio, altri raminghi, spesso nella miseria o nei tristi centri di raccolta dei profughi, non di rado non compresi e ostacolati; ma fieri e dignitosi nel loro sacrificio, rischiarato da una luce che vuol essere di speranza che non muore».

Anna Guidi

santi CHI PARLA



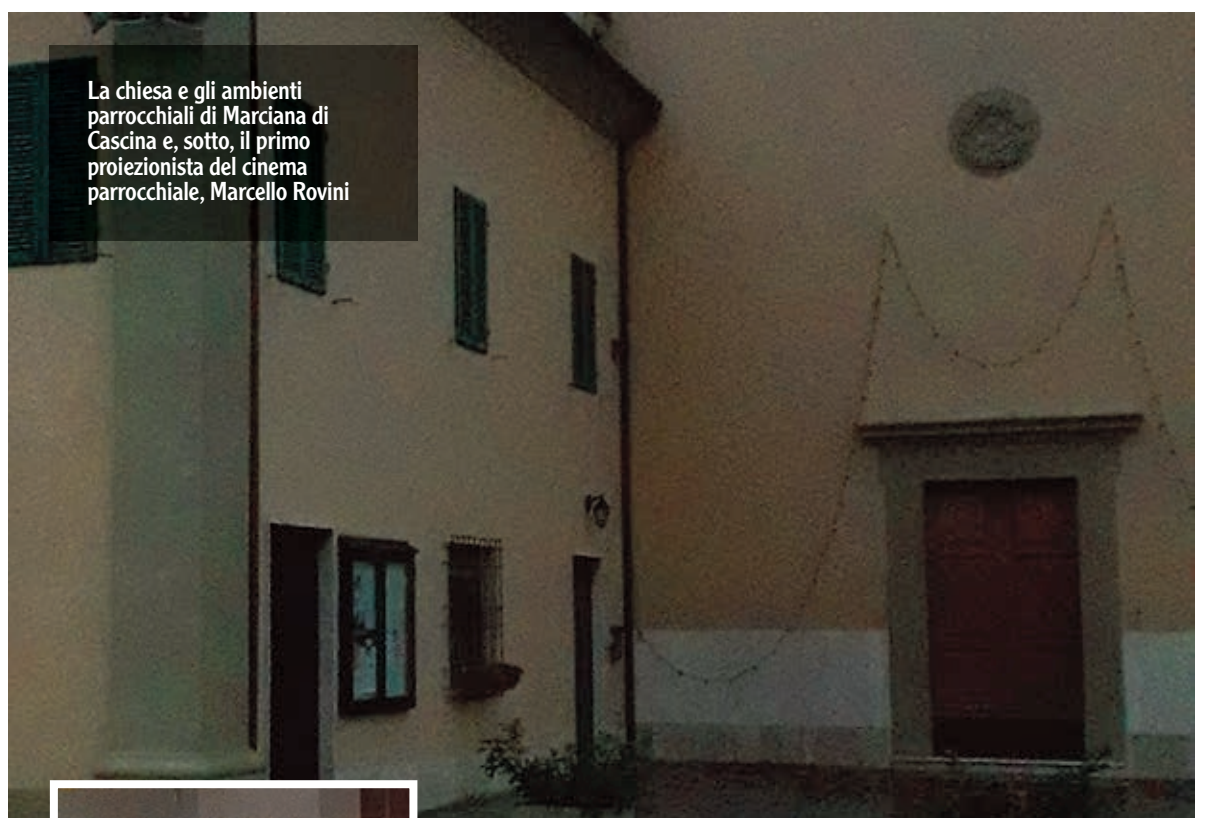
di Tartitarta

● CINEMA ALL'OMBRA DEL CAMPANILE Una sala proiezioni a passo... ridotto

Il cinema «Aurora» a Marciana

DI LUIGI PUCCINI

Erano gli anni Cinquanta del secolo scorso quando, a Marciana, fu costruita - accanto alla chiesa - una sala dotata di 200 posti a sedere. Lo ricorda bene il proiezionista **Marcello Marini**, classe 1938: «Il cinema Aurora proiettava pellicole grazie ad una macchina in 16 mm. Il formato ridotto era largamente in uso all'epoca perché più semplice da gestire oltre che meno costoso. Minori erano pure le richieste della amministrazione pubblica su impianti e sicurezza della sala». Marcello - presentatoci da **Renzo Granchi**, marciante doc, storico del paese e sportivo impegnato nel running e nel ciclismo amatoriale - ha ricordi vividi: «Il "passo ridotto" non sembra sminuire la sala cinematografica perché per molti anni questo proiettore viaggiò parallelamente al 35mm e i film venivano distribuiti nei due formati». La scelta fu anche obbligata: l'apparecchio, infatti, venne regalato dalla facoltosa e nobile famiglia dei Felloni da Cascina. Marcello sorride al pensiero di quando cominciò ad andare a Livorno, dove si trovava la sede della San Paolo film, con il *Mosquito* del parroco di allora. Oggi questo viaggio è un normale spostamento di poche decine di minuti ma, negli anni Cinquanta, rappresentava una vera e propria avventura ancor più con un mezzo meccanico come il *Mosquito* che altro non era che una bicicletta alla quale era applicato un piccolo motore di appena 35cc per una velocità ben inferiore ai 50 km orari. Marcello divertiva a percorrere la ventina di chilometri che divideva Marciana - situata nella piana dell'Arno e sviluppatasi a sud della strada statale 67 Tosco-Romagnola - da Livorno: «Andare a Livorno significa seguire l'*Arnaccio* fino a Vicarello e poi a Stagno dove si può vedere da vicino la ricostruzione industriale del dopoguerra, quasi una avventura per chi è nato e vissuto in una piccola frazione di poche centinaia di abitanti andare in una città dove il porto rende Livorno una piccola città cosmopolita». Quali i film più ricorrenti nella programmazione? «I soliti *western* che venivano italianizzati in un più familiare "cappelloni". **Don Alfredo Baroni** si impegnò moltissimo per far funzionare questa attività; il parroco, del resto era figlio di un ex ferroviere ed esperto di meccanica tanto che si occupava di tenere in efficienza il proiettore e... il mosquito!». Nella sala, dietro lo schermo, venne predisposto tutto perché potesse essere allestito un palcoscenico, che in realtà non venne mai terminato né



La chiesa e gli ambienti parrocchiali di Marciana di Cascina e, sotto, il primo proiezionista del cinema parrocchiale, Marcello Rovini



utilizzato. «Il secondo proiezionista di cui si dotò la sala cinema di Marciana era **Giuliano Casarosa**. Fu lui a funzionare il cinema alternandosi con me, dice Marcello, per garantire le proiezioni che si tenevano il pomeriggio specialmente la domenica ed erano destinate a bambini e ragazzi. Ma il cinema funzionava anche in orari serali, quando era frequentato dagli adulti. E, talvolta, le proiezioni serali erano dei veri e propri cineforum» osserva ancora Marcello Marini. Il proiezionista conclude con una nota di amarezza spiegando che «purtroppo i film erano troppo "moderati" e quindi la partecipazione degli adulti cominciò a diminuire fino alla definitiva chiusura».

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Un corpo solo

«**M**onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre». Quello del corpo e delle membra è uno dei brani più famosi di san Paolo e molte persone ne parlano, attratte dalla bella immagine. Purtroppo, però, in pochi poi sanno mettere in pratica e vivere questa Parola. Perché un conto è dire: tu mi appartieni e io appartengo a te, un conto è vivere come se davvero tu mi appartenessi e tu appartenessi a me. Se mi appartieni non posso fare a meno di te e non posso fare altro che prendermi cura di te perché il tuo benessere sarà il mio e la tua felicità sarà la mia. Noi invece guardiamo l'altro, solitamente, come un possibile concorrente: quindi più ti faccio star male e più penso di star bene io. Così soffriamo. Proviamo invece a prenderci cura gli uni degli altri e vedremo come stiamo tutti meglio. Buona domenica. Pace.



la SCHEDA

Marciana

Una comunità dalle origini antiche

Una comunità dalle ridotte dimensioni e da sempre coesa. Marciana solo di recente ha conosciuto un significativo sviluppo urbanistico e, di conseguenza, un aumento consistente del numero degli abitanti. Nonostante il recente sviluppo, mantiene forte la propria identità. In questo spicchio di territorio cascinese ci sono evidenze medievali molto belle come la piccola chiesa in stile romanico puro in località Marcianella, un edificio del X secolo in pietra verrucana caratterizzato da un campanile a vela e al cui interno si può ammirare il quadro Madonna col Bambino attribuito alla scuola del Ghirlandaio. La chiesa parrocchiale, della quale si ha notizia fin dalla fine del 1200 d.C. guarda l'abitato e idealmente l'abbraccia. Dagli anni cinquanta alla facciata della chiesa dedicata ai Ss. Bartolomeo Apostolo e Michele Arcangelo è stata costruita la sala cinematografica parrocchiale. Alla guida religiosa di questa comunità c'è, da quasi venti anni, **don Vivian Dominic Durrant**. Don Vivian non sa niente del cinema ma conosce i testimoni che frequentano la chiesa; da Marcello ai Da Cascina che abitano la bella villa con relativa fattoria del 1700. Con entusiasmo don Vivian ci descrive la sua comunità e spiega come è cambiata da quando ne ha assunto la guida: in particolare per l'aumento del numero dei residenti. I nuovi marcianesi - spiega il sacerdote - lavorano, in gran parte, a Pisa e vivono poco in paese. «Un esempio su tutti: in via Grillai abitano una trentina di famiglie eppure raramente riesco ad entrare per la benedizione pasquale, perché trovo ovunque chiuso». Negli spazi dell'ex cinema parrocchiale è stata ricavata «una bella sala che abbiamo deciso di destinare alle attività della parrocchia, alle Acli, al volontariato, ma anche a gruppi esterni come il motoclub, la ciclistica Marcianese, fondata nel 1911, vera gloria del ciclismo italiano. Purtroppo la pandemia ci ha costretto a interrompere qualsiasi attività: anniversari di matrimonio, animazioni dei giovani della parrocchia, catechismo, incontri con esterni e nonostante i tentativi di rilanciarla anche adesso la sala è chiusa».

Luigi Puccini

Giovanni Giuliani pittore dell'anima

DI ANTONIO F. GIMIGLIANO

La Chiesa e la città di Pisa ricordano **Giovanni Giuliani**, 90 anni, vincenziano, architetto, pittore dell'anima. Andai a trovare Giovanni nella residenza «Villa Santa Caterina» a Calambrone la mattina di domenica 7 novembre dell'anno appena trascorso. Stemmo insieme per circa un'ora: non ci vedevamo da più di due anni per colpa del covid e ne avevamo di che condividere... Ricordammo, fra l'altro, il comune amico **Vincenzo Lupo Berghini**, che era da poco scomparso. Nell'occasione scattai alcune foto e girato un video che poi, tramite *WhatsApp*, ho inviato ad amici comuni preoccupati della sua salute. Nella conversazione, come quasi sempre gli succedeva, Giovanni ebbe modo di manifestare la sua fiduciosa devozione alla Madonna, madre di Dio e degli uomini tutti, e l'altrettanto intensa devozione alla propria madre terrena. La bontà e l'intensa fede di Giovanni emergevano ancora una volta con il suo dolcissimo sorriso...

Nel numero di *Vita Nova* datato 21 marzo 2012, **Graziella Teta** gli dedicò una bella intervista, molto utile a chi volesse conoscerlo meglio. Fra l'altro si legge: «In treno, viaggiando per vent'anni sulla tratta Pisa-Firenze, ho realizzato migliaia di ritratti ai pendolari. Amo raccontare con matita e pennello il capolavoro della Creazione: l'uomo e la donna, di ogni età... Lo faccio con lo spirito di *intus legere*, "leggere dentro", e restituire allo sguardo l'aspetto interiore della persona. Ma il ritratto si fa in due: artista e soggetto, se questo non è sincero (e lo capisco dagli occhi) non mi viene bene». E Giovanni con lo stesso spirito con cui cercava di trasferire nei ritratti l'anima delle persone guardava i paesaggi naturali e le opere dell'uomo (monumenti, palazzi, vie...) come a cercarne anche in esse la vera «anima». La dolcezza del suo sorriso era anche la dolcezza dello sguardo rivolto al mondo che lo circondava...

«Niente di più vero - ricostruisce **Andrea Bernardini** coordinatore dell'edizione locale di *Toscana Oggi*. Conobbi meglio Giovanni Giuliani in occasione della *Giornata per la vita* ospitata nel 2009 dalla Casa della città "Leopolda": Giovanni si sedette a fianco di spettatori e relatori e, in poche ore, riuscì a realizzare oltre quaranta ritratti, restituendoci una *istantanea* suggestiva dei protagonisti di un incontro particolarmente ricco di stimoli. Da allora Giovanni Giuliani ha sempre fatto parte del *team* che ha animato le Giornate per la vita o gli incontri - locali, regionali o nazionali - di famiglie per le quali era chiesta la nostra presenza. Con lui abbiamo costruito diverse iniziative editoriali». Un aneddoto: «In una occasione, insieme a **Mario Mastromarino** e **Gabriele Benotto**, portammo Giovanni Giuliani a Trassilico, una piccola comunità della Garfagnana, dove a sera avrebbe dovuto tenersi un evento culturale. Salimmo insieme alla rocca, da cui si godeva uno splendido panorama. Il sole picchiava duro. Giovanni chiese un cappello e... gli attrezzi del mestiere: non voleva perdersi nemmeno per un attimo le suggestioni a lui provocate da un creato così generoso. Lo aspettammo invano a pranzo. Lo recuperammo a pomeriggio inoltrato, a quadro concluso».

La dolcezza, la bontà, la generosità di Giovanni Giuliani nascevano da una intensa e profonda fede. E alla sua Chiesa Giovanni ha dedicato molte sue opere, disegnando e dipingendo chiese e Santi. Ha anche dipinto e affrescato numerose chiese del territorio.



il RICORDO

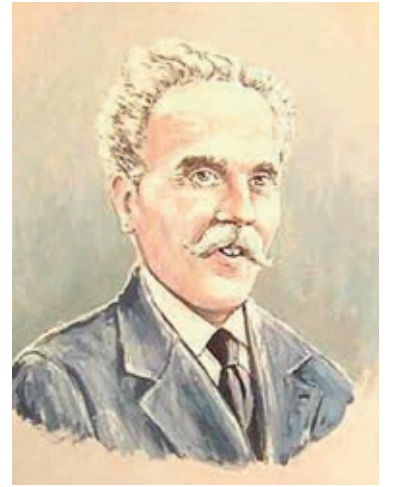
Pisa

Fu presidente del Consiglio centrale della San Vincenzo

Giovanni Giuliani era un volontario storico della San Vincenzo. Cominciò a bazzicare la conferenza della San Vincenzo de' Paoli di San Michele sin dai tempi del liceo. Dal 1985 al 1991 fu presidente del consiglio centrale della San Vincenzo di Pisa. Firmò, tra le tante opere, il ritratto del venerabile **Lodovico Coccapani**, terziario francescano, presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, nella cui sede pisana di via Don Bosco volle realizzare un grande murale raffigurante il buon samaritano che soccorre l'uomo sofferente, avvolgendolo in un abbraccio. Il ricordo commosso dell'attuale presidente del consiglio centrale di Pisa **Carlo Scotino**: «Giovanni è stata una luce per la San Vincenzo pisana: per il suo stile di vita umile, semplice, sobrio, per i suoi consigli, per l'entusiasmo con cui promuoveva le iniziative. Tutte le volte che andavo a trovarlo nella residenza di Tirrenia dove ha trascorso gli ultimi tempi della sua vita, si informava sempre sulle attività portate avanti dalla San Vincenzo. Lascia un ricordo indelebile. E ora che è in Paradiso insieme a sua moglie e a tutti i suoi cari prego Gesù perché vegli su di noi».

Le sue opere sono sparse nella sua amata città: le immagini dello storico Orto Botanico; la straordinaria veduta di Pisa «a volo di gabbiano», realizzata su un grande pannello curvo a 360 gradi; i grandi ritratti dei figuranti in costume dell'antico Gioco del Ponte; i dipinti con paesaggi e fiori... Nel 2005 Giovanni aveva in corso al «Santa Chiara» una mostra personale dal titolo «Sanità e Santità». Li era ricoverata Annamaria, sposata nel 1962, che non superò la dura prova della malattia. In quel periodo, il Comune di Pisa aveva sottoscritto un patto di amicizia e di solidarietà con una missione salesiana, «Citade Dom Bosco»,

Giovanni Giuliani al lavoro per il pannello dedicato alla «Giornata per la vita» del 5 febbraio 2017



In alto il ritratto di Lodovico Coccapani. Le altre foto si riferiscono ad alcuni particolari del dipinto dedicato da Giovanni Giuliani ai cari estinti che riposano nel cimitero di San Michele degli Scalzi a Pisa

fondata da padre Ernesto Saksida nel 1961 a Corumbà, città brasiliana al confine con la Bolivia. Con quell'atto l'amministrazione comunale si impegnava a sostenere l'istruzione e l'assistenza sanitaria degli oltre 2.000 bambini che ogni giorno frequentavano la missione. Racconta Giovanni: «Per superare il dolore di aver perso mia moglie, chiesi all'allora vicesindaco Paolo Ghezzi di aggregarmi al viaggio verso la missione di Corumbà. È stato un toccasana per me ed ho scoperto lo straordinario paesaggio del Pantanal, l'ecosistema con il maggior numero di specie di flora e fauna del mondo». Scopri che nella missione non c'era la scuola di disegno. L'arte educa i ragazzi ad «entrare nelle cose», non solo a guardarle. Così Giovanni organizzò un corso per un intero anno scolastico, insegnando ai bambini a dipingere la bellissima natura del loro Paese. Un'esperienza che si è ripetuta per quattro anni. Degli anni brasiliani Giovanni dice: «Da tutto quello che ho dato, ho ricevuto il doppio in affetto dai meravigliosi bambini e dagli operatori della missione». Come segno evidente del forte legame con la missione, l'amministrazione comunale chiese a Giuliani di realizzare un dipinto evocativo della realtà brasiliana di Corumbà, offrendogli come «tela» il muro del parco pubblico dei Santi Cosma e Damiano in via Sant'Antonio, un piccolo ma meraviglioso giardino quasi a ridosso della splendida chiesa di Santa Maria della Spina. E sempre al 2005 risale l'avvio di un altro suo lavoro realizzato su un vecchio muro di recinzione all'interno del piccolo cimitero di San Michele degli Scalzi nel quartiere di Cisanello. Così Giovanni raccontava a Graziella Teta nel 2012: «Ho proposto all'amministrazione comunale di valorizzare il muro, dipingendo alla base un paesaggio con mari e monti, fiumi e campagne, cielo azzurro e nuvole. Un giorno, mentre ero all'opera, un uomo mi si avvicinò stringendo in mano la foto del figlio militare, scomparso tragicamente, chiedendomi di raffigurarlo sul muro». È stato il primo: da allora, lungo i 30 metri a disposizione, Giuliani ha inserito oltre cento ritratti di scomparsi, basandosi su fotografie date dai parenti che desideravano vedere sul muro i volti dei loro cari. Questi grandi lavori «all'aperto» di Giuliani, del parco e del cimitero, testimoniano bene la sua arte e la sua fine sensibilità, la capacità di cogliere quanto di divino ci possa essere negli uomini, nelle opere dell'uomo e nella natura. Con queste e con le sue altre opere Giovanni ci lascia il suo messaggio d'artista e di uomo: «Il mondo è bello: va guardato». A noi questo compito è facilitato per il fatto che possiamo guardarlo anche attraverso gli occhi di un artista come lui, innamorato della Creazione.



Giovanni Giuliani al lavoro. A fianco il dipinto dedicato al Brasile nel Parco dei Santi Cosma e Damiano a Pisa



SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
"S. Antonio da Padova"



DOVE CRESCERE...
È BELLO!!!

OPENDAY

SABATO 22 GENNAIO

9:00-12:30

PER LE VISITE CONTATTARE
IL TEL 339 7260735



**UNA SCUOLA...
A MISURA DI BAMBINO!**

Scuola.S.Antonio da Padova - Via Corridoni n.24 56125 Pisa
scuolainfans.antonio@gmail.com - www.scuolasantonio.altervista.org

SEMI DI LAUDATO SI'

Cambiamenti climatici: un concorso dell'ateneo pisano

Stimolare e promuovere l'educazione alla consapevolezza ambientale grazie al talento artistico dei giovani: è questo l'obiettivo del secondo concorso scolastico di comunicazione e creatività sul tema dei cambiamenti climatici. Possono partecipare al concorso tutti gli allievi delle classi quinte delle scuole secondarie superiori di qualsiasi istituto scolastico, sottoponendo il proprio elaborato entro il 30 aprile all'indirizzo mail: cirsec@unipi.it.



La prima edizione è stata un grande successo di creatività e ha visto la partecipazione di studenti iscritti a 31 scuole

di nove province toscane. Organizzatore dell'iniziativa è il Centro interdipartimentale per lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici dell'Università di Pisa (CIRSEC). Il regolamento con tutte le informazioni sul concorso è scaricabile dal sito del Centro (<https://cirsec.unipi.it/>). L'edizione 2021-2022 è articolata in due sezioni, narrativa e illustrazioni con oggetto la tematica di cambiamenti climatici. La giuria selezionerà tre opere per ciascuna delle due

categorie in gara. I sei studenti vincitori saranno premiati con l'iscrizione gratuita per l'anno accademico 2022-2023 a un qualsiasi corso di laurea dell'Università di Pisa, oltre a materiale didattico, pergamene e targhe. Sono previsti anche premi speciali per le scuole che promuoveranno la più ampia partecipazione al concorso e presenteranno il maggior numero di elaborati. Le opere vincitrici saranno pubblicate sul sito del CIRSEC.

Pontedera

Circolo «Laudato Si'», incontro sul Keu

Il pericolo del Keu disperso nel nostro ambiente sarà al centro di un incontro on-line promosso dal circolo Laudato Si' di Pontedera/Valdera e in programma venerdì 21 gennaio dalle ore 18 alle ore 20. Il circolo ha invitato a parlare dell'argomento Donatella Salcioli di Legambiente Valdera. Per la partecipazione all'incontro, occorre inviare richiesta iscrizione a email peramareilmondo@gmail.com da cui verranno le credenziali per collegarsi.

GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO La storia e il presente

Una chiesa sull'Arno: Santa Maria dei Galletti



Nella foto di Gabriele Ranieri l'esterno della piccola chiesa di Santa Maria dei Galletti sul lungarno pisano

DI GIOVANNA LORENZINI

Nel nostro percorso tra i luoghi di culto del centro storico di Pisa, non potevamo non fermarci alla chiesa di Santa Maria dei Galletti, in Lungarno Pacinotti. Non si sa con certezza quando fu costruita, e non è certa l'identificazione con la chiesa medioevale di San Salvatore «in Porta Aurea» (XII secolo). Con certezza si può sostenere che la struttura attuale risale al XVI secolo, periodo in cui la chiesa fu la sede della congregazione dei Fabbri e Maniscalchi, il cui protettore era sant'Eligio, meglio conosciuto come Sant'Alò, storpiatura del nome francese Sainte Eloi a cui fu dedicata la chiesa stessa. Il nome attuale della chiesa deriva da un affresco, raffigurante la «Madonna col Bambino», ritrovato casualmente nel 1640, durante la demolizione di alcune case della famiglia Galletti, non lontane dalla chiesa stessa. L'affresco, attribuito a **Francesco Neri da Volterra** (1360-1370),

successivamente fu trasferito al centro dell'altare maggiore, appositamente costruito in seguito al ritrovamento. Esternamente la chiesa ci accoglie, mostrandoci l'elegante facciata, costruita nel 1757 su disegno dell'architetto **Ignazio Pellegrini**. La facciata, di forma rettangolare, presenta un solo portale d'ingresso, in marmo, sormontato da un finestrone centrale a profilo sagomato. Sopra il timpano è presente una lapide con iscrizioni in distici elegiaci, commemorativa dell'impresa militare condotta contro le Baleari e dell'ingresso delle truppe vittoriose dei Pisani nella città, probabilmente dalla Porta Aurea (1115). Sul retro della chiesa, si trova il campanile a vela, con due campane datate, rispettivamente 1314 e 1668. Internamente la chiesa è a navata unica ed è dotata di una cappella su ciascun lato. È caratterizzata da un prezioso soffitto ligneo, commissionato dall'Arte dei Fabbri nel 1642 e intagliato dall'intagliatore **Carlo del Norcia**. Nella struttura, dipinta e dorata, si

possono ammirare, putti alati con i simboli della Passione di Cristo e cinque dipinti su tela così disposti: al centro, in ovale, è inserita la *Crocifissione* di **Jacopo Vignali**, cui segue la *Flagellazione* di **Lorenzo Lippi**, la *Via Crucis* di Cecco Bravo, l'*Orazione nell'orto* di

Giovanni Battista Borghetti e **il Cristo davanti a Pilato** di **Francesco Curradi**.

In controfacciata è presente la «cantoria a balaustrini», con al centro l'arme araldica della famiglia Galletti (XVIII secolo). A sinistra si trova la cappella dedicata ai Santi Martino, Clemente e Margherita, con un altare in pietra dipinta (XVIII secolo) che accoglie la tela di **San Clemente in preghiera**, di **Domenico Salvi** (XVII secolo). Tra le decorazioni a stucchi (XVIII secolo) della cappella, troviamo, a sinistra, l'immagine di San Clemente, a destra quella di Santa Margherita e al centro della volta, la Colomba dello Spirito Santo. Sul lato destro si trova la cappella dedicata ai Santi Eligio e Ranieri (XVIII secolo). L'arco in marmo, sopra le colonne, che caratterizza il presbiterio, presenta ai lati due Angeli, rispettivamente a sinistra, quello di **Giovanni Navarretti** (metà del XVII secolo) e a destra, quello di **Camillo Gabrielli** (prima metà del XVIII secolo). Il presbiterio edificato in marmi policromi per volere di **Francesco Galletti** entro il 1652, accoglie ai lati dell'altare maggiore, posti in due nicchie, due angeli lignei reggicandelabro, creati da Carlo del Norcia (XVII secolo). Al centro dell'altare maggiore, costruito, come detto sopra, appositamente per accoglierla, si può ammirare la «Madonna col Bambino», affresco trovato tra le macerie di alcune case, di proprietà della famiglia Galletti, in vicinanza della chiesa stessa, abbattute durante la ricostruzione del Ponte di Mezzo (XVII secolo). Sulle pareti laterali del presbiterio, sono presenti due ovali monocromi (XVIII secolo), raffiguranti a sinistra, l'*Annunciazione* e a destra, l'*Immacolata Concezione*. Di recente la chiesa è frequentata da alcuni laici che ne garantiscono l'apertura, alcune ore al giorno, dedicate all'adorazione eucaristica.

ANNIVERSARIO

Al via le celebrazioni per i 9 secoli dell'abbazia di Badia



La chiesa di Badia San Savino ha ospitato - la scorsa domenica 16 gennaio - una solenne celebrazione eucaristica per ricordare i nove secoli della fondazione, di cui ha già ampiamente scritto **Maria Rita Battaglia** nello scorso numero di Vita Nova. Le vecchie mura, quasi millenarie, erette con blocchi di calcare del Monte Pisano, hanno fatto da cornice alla celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e concelebrata dal parroco **don Alberto Armellini**. Se la fondazione dell'abbazia risale al 1122, occorrerà aspettare alcuni anni, e precisamente il 1134, per veder la chiesa consacrata da papa Innocenzo II, in fuga da Roma ed ospite dei pisani. «Ritrovarsi qui e celebrare insieme non è solo un fatto rievocativo - ha sottolineato l'Arcivescovo - ma è un segno che richiama la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Sia la prima lettura che il vangelo di Giovanni ci riportano a quel segno di alleanza che è l'incontro d'amore fra due persone. Questa alleanza d'amore diventa per Gesù l'occasione per manifestare il primo dei suoi segni: la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana. Questo segno di amore è anche quello che fa da legame ad una comunità che si ritrova in un edificio come quest'abbazia di San Savino di cui oggi ricordiamo l'anniversario. Oggi siamo abituati a far uso di segni, anche nella liturgia: ad esempio abbiamo iniziato la messa con l'aspersione con l'acqua benedetta in ricordo del nostro battesimo. La stessa eucarestia che celebriamo è il segno di questa alleanza d'amore fra Dio e noi che ci spinge ad essere una stessa famiglia. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci ricorda i tanti doni diversi che vengono conferiti da Dio a ciascuno per essere messi al servizio del bene di tutti. Questa affermazione di Paolo è quanto mai valida anche nel nostro tempo, nelle nostre esperienze di vita: il mettere al servizio di tutti la propria competenza e il proprio carisma produce un sostenersi a vicenda e la capacità di esprimere l'annuncio del vangelo e della parola di Dio». Dopo la lettura delle intenzioni don Alberto ha aggiunto una preghiera speciale per la pace, oggi messa duramente alla prova da conflitti in tante parti del mondo, per il forte calo delle nascite che ha destato grande preoccupazione anche nel Santo Padre, e per i malati, soprattutto a causa della pandemia, che in questo giorno di festa non hanno potuto essere presenti come avrebbero vivamente desiderato.

Gabriele Ranieri

Misuriamo le parole!



www.toscanaoggi.it

Vita nova
Il settimanale

che non parla a vanvera

Le nostre
proposte omaggio
agli abbonati
Amici
e Sostenitori*

Nell'era delle fake news e delle opinioni in libertà
Toscana Oggi ti offre un'informazione di cui ti puoi fidare

PROPOSTA A



- **LA GOCCIA CHE APRE LE OMBRE**
DI LUCIA ATERINI
Libreria Editrice Fiorentina



PROPOSTA B

- **SE NON CI FOSSE NON CI SAREBBE**
Osservazioni sulla natura
DI MARIA TERESA
CECCEHERINI GUICCIARDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

- **LA CROCE, MEMORIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA**
DI GIULIANO AGRISTI
Edizioni Toscana Oggi

PROPOSTA E

- **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA D

- **A CUOR LEGGERO**
29 giorni di buone abitudini e un paio di trasgressioni
DI CARMINE LICCARDI
Libreria Editrice Fiorentina



Abbonamento ANNUALE 50 euro

Abbonamento SEMESTRALE 28 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

Abbonamento on line 25 euro
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 68 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con l'ombrello di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

